



Sul set Il regista Manoel de Oliveira al lavoro

Foto Ansa

La figlia

«Il ritmo infernale di papà Manoel»

Colpi di tosse, bicchieri che sbattono, bambini e cani. C'è festa a casa De Oliveira. Dura da ore, finirà quando sul fondo dell'ultima bottiglia, non rimarrà che l'immagine riflessa. Adelaide, figlia ultrasessantenne del maestro, risponde allegra. «Il secolo breve di mio padre? Un'avventura affrontata con l'unico scopo di creare. Immagini, suggestioni, filosofie, apologhi. Ci ha insegnato a ridere e a vedere la vita come dovrebbe sempre essere, un gioco che non prevede noia o stanchezza. Ha cent'anni e lo vedo meno di quand'ero bambina. Lavora senza soste, dorme sul set. Un ritmo infernale, l'unico possibile per lui. Sa un'altra cosa? È difficile sorprendere lo spettatore senza artifici, con la forza della riflessione, delle idee, del cinema». Lui ci riesce, speriamo continui. M. P.

DE OLIVEIRA E IL SECOLO BREVE

Il maestro portoghese compie cent'anni e sta ancora sul set
E il primo a non crederci è lui

ALBERTO CRESPI

La notizia è che Manoel de Oliveira ha compiuto 100 anni, ma la vera domanda è: quando? Ci crediate o meno, circola fra i cinefili una leggenda secondo la quale il grande portoghese si leva 2 anni dai tempi in cui era un giovane gagà dedito alle macchine da corsa e al corteggiamento delle fanciulle del Portogallo «bene». Sarebbe nato, quindi, nel 1906, non nel 1908. Nessuno ha mai confermato tale leggenda, per cui a noi piace pensare che sia vera!

E che Oliveira abbia compiuto un secolo due anni fa, fregandoci tutti. Restando invece ai dati inoppugnabili, Oliveira dovrebbe aver festeggiato i 100 anni oggi, anzi ieri: secondo molte biografie risulta nato l'11 dicembre 1908, ma ieri le agenzie informavano che suo padre lo denunciò all'anagrafe di Oporto solo il 12 (accadeva, e forse accade ancora). Non è l'unico grande del cinema la cui nascita è avvolta nel mistero: ad esempio, non si è mai capito se John Ford sia nato nel 1895 o nel 1894, mentre Marlene Dietrich (ufficialmente nata nel 1901) ha passa-

to un'intera vita a raccontare di essere del 1905 - ma ad una signora, si sa, non si chiede l'età...

La pignoleria dei pedanti non impedirà comunque a Manoel de Oliveira di esser felice di questo emozionante traguardo, e a Mario Monicelli di continuare a invidiarlo. Ehi, quest'ultima frase è scherzosa! È da qualche anno che il nostro grande e amato Mario non perde occasione di prendersela con Oliveira, perché vorrebbe esser lui il più anziano regista vivente (o morente, come dice lui stesso, sempre scherzando). Dai Mario: superare Oliveira non sarà facile, ma puoi farcela, e può essere un'ottima scusa per tener duro altri 15-20 anni. L'unicità di Oliveira sta altrove: altri cineasti hanno sfondato quota 100, ma lui è l'unico che a quell'età continua a lavorare. Carlo Ludovico Bragaglia, quando è morto nel 1998, aveva ampiamente superato il secolo di vita, ma non dirigeva un film dal 1963! Invece il portoghese ha un progetto di regia annunciato per il 2009, un film chiamato *Singularidades de uma rapariga loira*, un titolo che ci vogliono cent'anni solo a scriverlo.

I suoi ultimi lavori sono corti e mediometraggi che, diciamolo, se non fossero diretti da Manoel de Oliveira non avrebbero nemmeno visto la luce; ma esiste un pensiero critico, comunque rispettabile, secondo il quale ogni fotogramma firmato dal nostro è automaticamente un capolavoro, ed è un pensiero che gli permette di andare ai festival, tutti proni di fronte all'età. E forse è giusto così.

L'ultimo lungometraggio vero è stato *Bella sempre*, del 2006: un'idea del tutto insensata, dare un seguito a un capolavoro irripetibile come *Bella di giorno* di Bunuel. Ma anche in quel caso il rispetto prevalse sulla ragione, e anche in quel caso, chissà, forse era giusto così.

E pensare che Manoel de Oliveira non prese sul serio il cinema fino ai 40-45 anni. Figlio di un industriale tessile, proprietario di vigneti, pilota di macchine da corsa, nel Portogallo di Salazar si dedicò assai di più alla dolce vita che all'arte. Un suo documentario recentemente restaurato, *Douro lavoro fluviale*, gli diede fama già nel 1931, ma il primo vero

Dietro la macchina
Ha esordito nel '42
... e ora sta
ancora girando

film - *Aniki-Bobò* - è del 1942 e il primo vero capolavoro, *Il passato e il presente*, addirittura del 1972. La svolta è *Francisca*, del 1981, un film letterario di quasi 3 ore (in alcune sale dove venne proiettato c'è ancora gente che dorme): nel frattempo in Portogallo c'è stata la rivoluzione dei garofani, in Francia i cinefili lo mitizzano e Oliveira si sblocca: prima di *Francisca* 13 film, corti e documentari compresi, in 60 anni; dopo, 35 - sempre includendo tutti i formati - in 27 anni. E non è finita! Auguri signor de Oliveira, è comunque bellissimo averla ancora fra noi. ●